



## Ma che Paese è, oggi, l'Italia???

La quotidiana lettura della rassegna stampa ci toglie almeno 45 minuti di vita. Ma lo dobbiamo fare, per motivi legati al ruolo confederale, pro-tempore.

**Ma, dopo la lettura, nascono idee e dubbi.**

**Gli articoli relativi alla recentissima sentenza della Consulta ci hanno fatto pensare a lungo.**

La Consulta (decisione del 24/06/15) ha deciso di considerare illegittimo il prolungato blocco dei contratti pubblici – frutto di 2 distinte leggi del 2011 e del 2013 – ma (riassumiamo il concetto) “ senza effetti retroattivi, a valere per i nuovi contratti della P.A.”.

I sindacati hanno esultato. Quasi tutti, perché la CONFEDIR – da subito – ha scritto che c’era qualcosa che non quadrava, nella sentenza.

**Infatti, la Consulta dovrebbe giudicare sulla legittimità o meno delle leggi e non sugli effetti economici legati a leggi incostituzionali.**

In democrazia, il potere legislativo è separato da quello giudiziario e spetta alla Corte Costituzionale (attraverso vari passaggi preliminari della Magistratura) decidere se una legge – impugnata dai cittadini – sia o no coerente con la Costituzione.

Valuteremo nel dettaglio la recente decisione della Magistratura suprema, relativa al blocco/sblocco dei contratti pubblici.

**Una cosa, però, ci pare fin da ora evidente. La Consulta sembra privilegiare il rispetto dell’art. 81 della Costituzione (quello sul pareggio di bilancio), impostoci dalla bieca Germania e dalla troika economica, rispetto a quelli relativi alla tutela assoluta della**

**dignità delle persone, ossia dei cittadini, ed al rispetto dei contratti pattizi.**

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo...”(art.2); “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge....E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del paese”(art.3).

**Potremmo proseguire, ma non ne vale la pena. E’ sotto gli occhi di tutti un dato di fatto. Pensionati e lavoratori pubblici sono stati obbligati a contribuire al “buco economico creato e mantenuto dalla politica” con un prelievo forzoso (i pensionati) e con un blocco contrattuale (i lavoratori attivi della P.A.) durato almeno 6 anni. Valore economico del tutto? 17 miliardi almeno – per i pensionati – e 12 miliardi almeno, per i secondi. 39 miliardi, chiesti solo a 2 categorie di persone, non a tutti i contribuenti, attivi o pensionati che siano.**

**Ma i “buchi dello Stato” non dovrebbero essere a carico di tutti, a parità di reddito?**

**E dove sono finiti questi denari “rubati “? Non certo nella riduzione del debito pubblico (che invece è cresciuto) ma in una vasca da bagno senza tappo. Senza tappo, perché la REVISIONE della SPESA è rimasta sulla carta, senza effetti sul bilancio pubblico.**

**Questo è il primo dubbio, che ci portiamo dietro – insoluto- da anni.**

**Secondo dubbio. Decidere (con ritardo di anni) che una o più leggi, varate anni fa, sono incostituzionali ma che l’incostituzionalità ha effetti economici solo per il futuro....distrugge o no la certezza del diritto?**

Esempio banale. Se un inquilino non paga, per anni, l’affitto al proprietario della casa, può un giudice sentenziare – in modo equo - che il suddetto dovrà pagare l’affitto solo “da domani, ma che il passato è prescritto...”?

**Questo è il senso della sentenza della Consulta, o no?**

**Non solo ma chi garantisce che questo governo voglia aprire, da subito, la trattativa per i CCNL, dato che mancano le risorse relative? Ed allora, chi garantisce che il nuovo ritardo contrattuale sia sanzionato da un giudice o non sia “assolto” perché...”va rispettato l’articolo 81 della Costituzione...”?**

Sommessamente ricordiamo che la legge Madia di riforma della P.A. ha modificato, legificandole,, numerose norme contrattuali, frutto di decennali trattative pattizie e frutto di un equilibrio tra norme contrattuali e denari posti sul tavolo. In termini più secchi, R.e Madia hanno già prevaricato, truccando le regole del gioco pubblico.

**E chi ci garantisce che R. e C. (si vedano le recenti dichiarazioni) non vogliano, ora, “castrare” la parte variabile degli stipendi, legandola a presunti “nuovi sistemi di valutazione e di premialità...”?** Con ciò, frapponendo ostacoli e dilazionando il tutto, come se i CCNL – dal 1996 in poi – non fossero impostati su questi aspetti ?

**Insomma, diciamocela tutta. Alla faccia di ciò che pensano Cassese, Rughetti, Dell’Aringa e C. , in questo Paese i diritti della persona sono ancora pienamente rispettati o sono vincolati al pareggio di bilancio, imposto dall’Europa?**

**I contratti pattizi (ed i CCNL pubblici lo sono), liberamente sottoscritti da sindacati e governo, possono essere tranquillamente elusi, per problemi economici, strutturali ed occasionali che siano? Se la risposta- e la prassi – è “si “, allora possiamo parlare di democrazia violata e di assenza totale di certezza del diritto e di welfare.**

Ci scusiamo per la serie infinita di “?” presenti in questo articolo. Ma i dubbi e le incertezze sono troppe e troppo pesanti, nei loro effetti potenziali o certi.

Amaramente diciamo che, questo, non è più il Paese del diritto. E’ il Paese del diritto violato. Violato, ma solo nei confronti di soggetti deboli, facilmente identificabili: i pensionati e i pubblici dipendenti. Una larga

parte del Paese non è toccata: quella che vive di politica e quella che riesce a truccare i conti economici.

**Ma non finisce qui.**

Stefano Biasioli  
Segretario Generale CONFEDIR

Roma 25 Giugno 2015